

Flavia Tramonte

Nata a Gibellina nel 1987, studia presso l'Università di Ferrara nella facoltà «Tecnologo della Comunicazione Audiovisiva e Multimediale», collabora con diversi enti di formazione e scrive per «Belice c'è».

Qui, radio Gibellina

«*D*ammi solo un minuto ...» cantavano i Pooh ... ma sono passati circa dieci anni dalla tragica notte del 1968 e Peppe, come tanti, ancora aspetta con ansia di essere trapiantato nelle nuove case, nella nuova Gibellina, di abbandonare quelle baracche troppo calde d'estate e troppo fredde d'inverno, e continua a vivere la sua vita normalmente, ingannando il tempo con le note dei cantautori italiani. Peppe possiede un giradischi, ma i 45 giri e gli LP costano, in radio invece passano tante canzoni e tutte gratis. La musica aiuta a distrarsi, a sognare una nuova vita distante da quei fabbricati, in una vera casa. Sogna Peppe, sogna di avere un'emittente, di presentare i dischi, e quando c'è buona volontà niente è impossibile. Quando Peppe confida agli amici il suo sogno c'è chi, da tipico siciliano disfattista, consiglia di lasciar perdere e chi, invece, vuole andare in fondo alla faccenda, fino a scoprire che non è poi così difficile e i costi non sono proibitivi, con un milione e mezzo di lire la radio "si fa", ma non sono certo spese che, all'epoca, possono affrontare per intero ragazzi di venti anni. Ma siamo alla fine degli anni '70 e i giovani sono svegli e con tanta voglia di fare. «Ci vuole la pubblicità!» Peppe e i suoi amici cominciano a girare per le attività della zona, ma non è facile quando "fare una radio" è qualcosa comunque lontano dall'immaginario comune e soprattutto quando il progetto è tutto da definire. Girano anche per le baracche, Peppe con i compari, e come sempre nella vita c'è chi li aiuta ma anche chi li scambia per venditori ambulanti: «Radio? No, ce l'ho già, non mi serve!»

Ma è la pubblicità la cosa su cui bisogna insistere, perché a *La Salinedda* stanno costruendo, e non stanno costruendo solo i privati, ci sono anche i soldi pubblici, ci sono le imprese che costruiscono le case popolari, e un'impresa spende in pubblicità. Bisogna provarci, proporre l'idea e aspettare. Peppe sperava che qualche grande impresa rispondesse ma non pensava certo di vedersi recapitare i soldi a casa, e soprattutto non sperava che un giorno aprendo la posta avrebbe trovato un assegno da un milione di lire. Lo guarda e lo riguarda, Peppe non ha mai tenuto in mano così tanti soldi, i suoi amici osservano l'assegno da tutte le prospettive e non possono credere ai loro occhi. I soldi ci sono, la stanza pure e il passo tra il sogno e la realtà diventa breve, bastano un'antenna, un trasmettitore, un mixer e due giradischi e Radio Gibellina è una realtà. La novità di una radio entu-

siasma il paese e attira altri giovani curiosi di partecipare ai programmi, di lanciare un disco e come una reazione a catena aumenta la pubblicità, e aumentano le trasmissioni; s'inaugura un piccolo giornale radio, una rubrica sportiva con ospiti in studio i giocatori del Gibellina e la radio cresce, si evolve, cambiano le attrezzature, un trasmettitore più potente e nuove antenne, così le frequenze di Radio Gibellina raggiungono paesi come Camporeale e Bisacquino. E ad aumentare non è solo la pubblicità.

La radio diviene, così, un luogo d'incontro, un luogo dove le ragazze telefonano, con la scusa di richiedere la canzone preferita, e i ragazzi «attaccano bottone»... Quel sogno di un gruppo di ragazzi diventa una ventata di aria fresca in un paese ancora avvolto dalla polvere del sisma.

Vorrei poter terminare qui la storia di Peppe, che sicuramente rappresenta un pò tutti i giovani che hanno collaborato in quegli anni alla creazione di quella realtà.

Purtroppo oggi Radio Gibellina non esiste più, gli impegni lavorativi e universitari hanno messo la parola fine a un sogno che però si è più che realizzato, e oggi, in un'epoca dove i giovani trovano molti passatempi, ma dove, in fondo, confessano sempre di annoiarsi sarebbe bello poter riscoprire la radio, questo mezzo di comunicazione e di espressione, anche tramite internet, che renderebbe quasi nulli i costi per la messa in onda di nuove trasmissioni radiofoniche in rete.

Infine è bello pensare che anche grazie a Radio Gibellina siano nate delle simpatie, persino degli amori, e che oggi, anni in cui i social network e facebook la fanno da padroni, esistano ancora le coppie che quella radio ha contribuito a formare. E' una splendida testimonianza che nonostante i disagi, le calamità naturali, gli ostacoli e le difficoltà, la voglia di fare la faceva da padrona ed erano innanzitutto i ragazzi, che pronti a reagire, prendevano in mano il proprio presente per costruire un futuro migliore.